

LE TRE VIE DI FUGA DALLA RIFORMA

Salvagente donna con l'assegno tagliato Il caso classe '52

✱ ROMA

ATTENZIONE. La progressiva stretta sull'età pensionabile delle donne ha una possibile via di fuga, onerosa, più un paio di eccezioni. La via di fuga consiste nella possibilità di optare per il calcolo della pensione interamente con il metodo contributivo, basato sull'ammontare dei contributi versati e non sulle retribuzioni degli ultimi 5 o 10 anni. Chi fra le donne dovesse scegliere questa strada, potrà continuare a lasciare il lavoro con 35 anni di contributi a 57 anni e 3 mesi di età anche nel 2014, se lavoratrice dipendente, o a 58 anni e 3 mesi, sempre nel 2014, se lavoratrice autonoma. La pensione si potrà ottenere prima del tempo normale, ma l'assegno sarà un po' più basso rispetto a quello ottenuto con il calcolo cosiddetto misto, cioè in parte contributivo e in parte retributivo.

QUESTA sorta di tunnel sotterraneo di uscita, però, rimarrà aperto, sulla carta, solo fino al dicembre 2015 (e poi si vedrà se la formula verrà confermata): «sulla carta» perché, affinché si possa imboccare, sarà necessario che le donne raggiungano i requisiti descritti entro il dicembre 2014, se dipendenti, o entro il giugno 2014, se autonome, dal momento che, per questa formula, bisognerà mettere nel conto la vecchia 'finestra mobile' (che indica il tempo di attesa tra la maturazione dei requisiti e l'effettivo pensionamento). Dunque, requisiti e domanda dovranno essere in linea ben 12 o 18 mesi prima della chiusura dell'imbocco, decretata per ora a fine dicembre 2015.

I CALCOLI

**Due anni in meno di attesa
per chi nel 2012
aveva raggiunto quota 96**

Le due eccezioni. Le lavoratrici dipendenti del privato nate nel '52, in base alle regole passate, po-

tevano andare in pensione nel 2013 avendo raggiunto i 60 anni nel corso del 2012, ma a causa di un complesso gioco di inseguimento delle nuove soglie di età, si sono trovate nella situazione di poter ottenere la pensione di vecchiaia solo nel 2018, con ben 5 anni di posticipo su quanto previsto fino a dicembre 2011. Per chi di voi si fosse trovata su questa casella, però, è previsto un salvagente. E così, se, oltre ai 60 anni di età, si sono maturati almeno 20 anni di contributi entro il 31 dicembre 2012, invece di attendere il 2018 si potrà prendere la porta per il pensionamento già nel 2016, al raggiungimento dei 64 anni e 7 mesi, con uno sconto di 2 anni.

LO STESSO sconto vale anche per chi — donne ma anche uomini, ma solo e sempre dipendenti del privato — nel 2012 poteva vantare 60 anni di età e 36 di contributi (o 61 anni e 35 di contributi) e, dunque, avrebbe potuto lasciare il lavoro con la pensione di anzianità, ma è stato bloccato dalla riforma. Anche in questa ipotesi, per evitare un eccessivo allungamento (al 2018-2019), è stato stabilito che si potrà andare via a 64 anni e 7 mesi, nel 2016-2017, senza dover attendere di conquistare i 42 anni di contributi.

Raffaele Marmo

